

Alla Crypt Gallery di Londra, "I am not superstitious"

Una giovane cosentina partecipa alla mostra organizzata dall'Art Café London

I am not superstitious" è il titolo della mostra fotografica ospitata dalla Crypt Gallery in Euston Road a Londra organizzata dall'Art Café London.

Tra le immagini in esposizione, due di Stefania Sammarro, talentuosa fotografa cosentina: "Don't look in anyone, except yourself" dall'album "L'attesa"; e "What do you see?" da "Cercami tra le righe".

Nella prima, protagonista è lo specchio, oggetto capace di duplicare cose e persone. Una giovane donna si rivede sulla superficie riflettente: attende invano il suo sposo partito per un viaggio di sola andata.

Una "vedova bianca" - come la nonna della Sammarro a cui è ispirato e dedicato il ciclo di foto - il cui amore ha continuato a vivere grazie alla corrispondenza epistolare e ai ricordi lontani.

Immagini suggestive per raccontare il mondo "magico" della superstizione

La seconda, una fanciulla che, contro ogni superstizione, indossa l'abito da sposa, prima della celebrazione delle sue nozze. Distesa su un muretto, sogna. Di non svegliarsi. Di non sposarsi.

Di continuare a godere di una solitudine che appaga perché ricca di esperienze che la visione onirica prefigura e regala. Interessante il percorso costruito dalla Sammarro, le cui foto saranno pubblicate da Falco Editore. La fotografa, inoltre, presenterà i suoi racconti per immagini alla prossima Fiera del Libro di Torino.

Z.S



Mostra fotografica di Stefania Sammarro

Presentato a Roma da Enzo Romeo e Orazio Coclite

Il Taccuino di Bachelet

Squarcio che penetra nell'anima di un grande cristiano

Poche parole per un grande cristiano": così Enzo Romeo descrive il "Taccuino 1964" di Vittorio Bachelet, edito da AVE (Anonima Veritas Editrice), presentato a Roma dal vaticanista del Tg2 insieme al figlio di Bachelet, Giovanni, e a Orazio Coclite, voce ufficiale di Radio Vaticana. Il 1964, un anno che si apre con il viaggio di Paolo VI in Palestina e l'abbraccio tra il Pontefice e il Patriarca Atenagora: "un'emozione per tutto il mondo cristiano" (5 gennaio). Un anno - come ricorda Romeo - per certi versi di spensieratezza - Gigliola Cinquetti canta "Non ho l'età", i Rolling Stones esordiscono con il primo disco - ; ma anche segnato da eventi tragici - come la condanna all'ergastolo di Nelson Mandela e l'uccisione di Palmiro Togliatti. Il 6 giugno

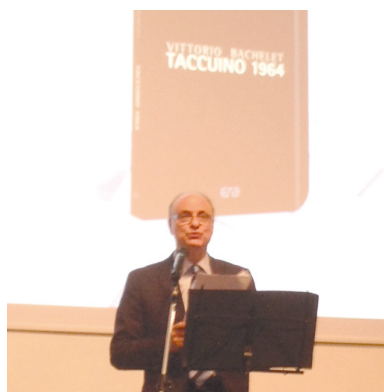


Un momento della presentazione col figlio di Bachelet, Giovanni

re partecipata e condivisa. Allo stesso tempo, le corde vocali di Orazio Coclite - rese pregne di umiltà e santità dalle tante narrazioni di eventi solenni e di vite beate - comunicano l'eccellenza di un uomo che ha saputo testimoniare e riflettere la magnanimità di Dio. Il diario ci "offre uno squarcio che consente di penetrare nell'animo di un grande cristiano e di specchiarsi in esso", dice Romeo. E stupisce come - nonostante le pagine siano affollate da viaggi e appuntamenti - emerga tra le righe una notevole serenità, frutto della grande speranza che una fede salda regala. Si vede Bachelet "correre su e giù per l'Italia per tenere insieme le fatiche, le soddisfazioni, le preoccupazioni e le gioie del servizio ecclesiale, della vita familiare, dell'attività universitaria. Dimensioni tutte fondamentali e, alle volte, non facili da conciliare tra loro, ma che Vittorio vive non come qualcosa di giustapposto, di estrinseco, ma, al contrario, legandole strettamente in una essenziale unità di fondo radicata nella profondità della propria vita spirituale". Sono le parole di Matteo Truffel-

li, presidente nazionale dell'Ac, tratte dalla sua introduzione al "Taccuino". Truffelli ha pure curato due grossi volumi, anch'essi editi dall'AVE, che raccolgono gli "Scritti ecclesiali" e gli "Scritti civili" di Bachelet. A ben vedere, la presentazione del volumetto è riuscita a rappresentare il duplice movimento che anima non solo il "Taccuino 1964" ma l'intera opera di Bachelet: la conversazione tra il giornalista Romeo e il figlio Giovanni ha reso viva la grandezza di Dio che si comunica verso il basso nella fede "alta", perché profondamente incarnata, di Vittorio Bachelet; la lettura del diario di Coclite ha reso percepibile l'amore di Dio capace di elevare fino a sé l'uomo che mai si stanca di ricercare la Sua volontà: "Gesù dodicenne al tempio. Abbandonarsi alla sapienza del Signore", scrive Bachelet il 6 giugno. L'immagine di Gesù dodicenne ritorna più volte nell'agenda come monito a esser sempre consapevole dei propri limiti; a non cedere alla tentazione di sentirsi indispensabili: "Imparare a servire finché questo serve" e "ricordarsi di non identificare i propri interessi con il bene comune".

Zaira Sorrenti



Orazio Coclite

1964 Paolo VI nomina Vittorio Bachelet presidente della Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana. L'Ac è stata per Bachelet "la sua seconda casa", sottolinea Romeo nella conversazione con Giovanni Bachelet. Il dialogo tra i due restituisce la quotidianità del Presidente rendendo la sua storia così vicina a noi da esse-